

quella dei licei, e una di serie B. Dovremmo, infatti, impedire che, come accade ora, solo il 7 per cento — si tratta di dati ufficiali — scelga il canale della formazione professionale. Appare arduo, dopo i continui tagli alla legge n. 440 del 1997, di cui il Governo è ben a conoscenza, che tale scelta venga incentivata con entusiasmo, stante anche il fatto che già quest'anno numerosi docenti degli IPSIA hanno chiesto il trasferimento ad altri istituti superiori.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colasio 2.210, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	405
<i>Votanti</i> .....	403
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	202
<i>Hanno votato sì</i> ....	169
<i>Hanno votato no</i> .	234).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Grignaffini 2.209.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sasso. Ne ha facoltà.

ALBA SASSO. Signor Presidente, non condividiamo la proposta contenuta in questo provvedimento di canalizzazione precoce, di scelta a 13 anni. Infatti, dai 13 ai 15 anni si acquisiscono e si consolidano proprio quelle conoscenze che permettono di continuare ad imparare, poter passare da un canale all'altro, di accedere alla preparazione al lavoro senza essere penalizzati quando il lavoro cambia e cambia il sapere del lavoro.

Più volte nel nostro dibattito in Commissione si è fatto l'esempio dell'artigiano di Cantù: lì c'è lavoro, e garantiamo ai giovani un accesso veloce al mondo del

lavoro. Tuttavia, oggi anche l'artigiano di Cantù, se vuole essere competitivo con l'industria del mobile usa e getta, deve conoscere più matematica, più geometria, più fisica. Quello che si impara negli otto anni della scuola di base non basta più. Assecondare un precoce avviamento al lavoro significa avviare ad un futuro di precarietà e di incertezza.

Continuate a parlare di libera scelta delle famiglie, ma a 13 anni, per una larga parte di bambini, sceglie la condizione sociale delle famiglie. Cosa saranno costrette a scegliere le famiglie dei quartieri spagnoli di Napoli, dello Zen di Palermo, della città vecchia di Bari? Vi sono tante situazioni di assenza di un sistema qualificato di formazione professionale. Ministro, lei conosce bene l'esperienza dei maestri di strada di Napoli, quelli che sottraggono i bambini, le loro intelligenze ed i loro talenti alla povertà delle famiglie, quelle famiglie che già oggi evadono l'obbligo. Provi a spiegare loro che dovranno parlare a quelle famiglie di diritto-dovere e non di obbligo.

Pensiamo che l'istruzione debba essere un bene a disposizione solo di chi se lo può permettere? No, noi pensiamo sia una forma di ricchezza e che spetti al sistema pubblico garantire uguali possibilità per tutti *(Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grignaffini 2.209, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i> .....	422
<i>Maggioranza</i> .....	212
<i>Hanno votato sì</i> ....	179
<i>Hanno votato no</i> .	243).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bulgarelli 2.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	409
<i>Votanti</i> .....	398
<i>Astenuti</i> .....	11
<i>Maggioranza</i> .....	200
<i>Hanno votato sì</i> ....	164
<i>Hanno votato no</i> .	234).

Prendo atto che l'onorevole Pinto non è riuscita ad esprimere il proprio voto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sasso 2.212, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	420
<i>Votanti</i> .....	419
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	210
<i>Hanno votato sì</i> ....	180
<i>Hanno votato no</i> .	239).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colasio 2.213, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i> .....	415
<i>Maggioranza</i> .....	208
<i>Hanno votato sì</i> ....	177
<i>Hanno votato no</i> .	238).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colasio 2.214, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	425
<i>Votanti</i> .....	417
<i>Astenuti</i> .....	8
<i>Maggioranza</i> .....	209
<i>Hanno votato sì</i> ....	176
<i>Hanno votato no</i> .	241).

Prendo atto che l'onorevole Mondello non è riuscita ad esprimere il proprio voto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Grignaffini 2.215.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Capitelli. Ne ha facoltà.

PIERA CAPITELLI. Questo emendamento, signor Presidente, ci riporta al problema dell'effettivo rispetto della legge sull'autonomia didattica delle scuole, ma ci riporta anche su una tematica più complessa. Vi è un'operazione fondamentale preparatoria alla discussione di qualunque riforma della scuola: la riflessione sul riordino del sistema dei saperi per l'individuazione del curriculum di base. Invece di curriculum non si parla più in questo disegno di legge. Prendiamo quindi atto che si ritorna irrimediabilmente ai programmi.

Attribuire alle regioni una parte del curriculum significa confermare che si vuole limitare l'autonomia delle scuole. Anche di questo prendiamo atto e non possiamo non dire che parlare di piani di studio personalizzati per noi oggi non significa più niente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto a titolo personale l'onorevole Sasso. Ne ha facoltà.

ALBA SASSO. Con questa lettera *l*) del comma 1 dell'articolo 2 si chiarisce bene quello che avevamo già detto in Commissione, cioè come questa legge vada di pari passo con la proposta di *devolution* già approvata dal Senato. Voi sostenete che la competenza su una parte del curriculum viene affidata direttamente alla competenza regionale. Insomma non sono le scuole ad arricchire il curriculum nel confronto con la cultura locale, ma è il potere politico locale che decide quote di sapere della scuola. Questo è davvero un bel colpo all'autonomia culturale del sistema, all'autonomia delle scuole e dei soggetti e tutto questo a favore di un neocentralismo regionale e di una divisione del sistema unitario in 20 sottosistemi destinati ad aumentare divisioni e differenze territoriali.

PRESIDENTE. L'onorevole Grignaffini ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, ma non posso darle la parola perché ha già parlato sull'articolo 2 e sul complesso delle proposte emendative presentate.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grignaffini 2.215, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti ..... 411*  
*Maggioranza ..... 206*  
*Hanno votato sì .... 178*  
*Hanno votato no . 233).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Colasio 2.216 e Capitelli 2.217, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti ..... 417*  
*Votanti ..... 411*  
*Astenuti ..... 6*  
*Maggioranza ..... 206*  
*Hanno votato sì .... 174*  
*Hanno votato no . 237).*

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Capitelli 2.218 e Colasio 2.219.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rusconi. Ne ha facoltà.

ANTONIO RUSCONI. Intervengo a titolo personale perché vorrei che ci rendessimo conto tutti, in questa Assemblea, che qualora questo emendamento fosse respinto di fatto la riforma umilierebbe l'autonomia degli istituti.

Si insegue un regionalismo antistorico, che richiama la prossima legge sulla *devolution*, su cui il Governo, il ministro, il sottosegretario Aprea e la maggioranza, in sede di audizione in Commissione, nonostante le numerose richieste, non hanno fornito alcuna risposta in termini di chiarezza. Inoltre, si umilia il riconoscimento alle autonomie locali previsto direttamente dalla Costituzione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Capitelli 2.218 e Colasio 2.219, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti ..... 410*  
*Maggioranza ..... 206*  
*Hanno votato sì .... 177*  
*Hanno votato no . 233).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	426
<i>Votanti</i> .....	423
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	212
<i>Hanno votato sì</i> ....	244
<i>Hanno votato no</i> .	179).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Bulgarelli 2.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	416
<i>Votanti</i> .....	397
<i>Astenuti</i> .....	19
<i>Maggioranza</i> .....	199
<i>Hanno votato sì</i> ....	158
<i>Hanno votato no</i> .	239).

### ***(Esame dell'articolo 3 – A.C. 3387)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 3387 sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

ANGELA NAPOLI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 3, ad eccezione degli emendamenti Sterpa 3.15 e Fiori 3.18 sui

quali formula un invito al ritiro, proponendo di trasferirne il contenuto in ordini del giorno.

PRESIDENTE. Il Governo ?

LETIZIA MORATTI, *Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Titti De Simone 3.1 e Sasso 3.25, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i> .....	405
<i>Maggioranza</i> .....	203
<i>Hanno votato sì</i> ....	174
<i>Hanno votato no</i> .	231).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Colasio 3.26.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rusconi. Ne ha facoltà.

ANTONIO RUSCONI. È il tipico emendamento – mi rivolgo soprattutto al ministro – con il quale vorremmo capire se la discussione continua ad essere, come in Commissione, una mera ritualità oppure se, dall'obbligo proveniente dalla Commissione bilancio di far tornare il provvedimento al Senato, ne consegue una volontà di migliorare la riforma.

Vorrei ricordare che le preiscrizioni a tutte le classi sono già terminate il 25 gennaio scorso. Quindi, non comprendo la fretta per una riforma che dovrà comunque tornare al Senato. Da parte nostra non si intende banalizzare il valore del comportamento, come fattore educativo fondamentale, ma riteniamo negativo il ritorno ad un atteggiamento anacroni-

stico di rigidità culturale, che avrebbe quale unica conseguenza quella di irrigidire il rapporto educativo tra docente e alunno e di valutare due volte il valore dello stesso comportamento.

È noto, infatti, che attualmente il consiglio di classe, nella sua complessità, decide dell'idoneità degli alunni alla classe superiore anche sulla base della motivazione, dell'interesse, dell'apprendimento e dell'impegno dimostrato.

L'idea di ripristinare un atto punitivo al di fuori di una collegialità, a nostro avviso, esula dalla preoccupazione di educare, cioè di responsabilizzare l'alunno rispetto alle sue capacità.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sasso. Ne ha facoltà.

**ALBA SASSO.** Signor Presidente, intervengo a titolo personale per sottolineare che la questione della valutazione apparentemente può sembrare una questione marginale, mentre in realtà costituisce un tema centrale del percorso di apprendimento e di insegnamento.

Siamo d'accordo su un sistema di valutazione, su un istituto nazionale di valutazione, ma la pensiamo in maniera diversa circa le funzioni di questo sistema e di questo istituto.

Pensiamo ad un sistema di valutazione che sia strumento di informazione alle scuole, per metterle in grado di correggere il proprio lavoro e di capire se si sta operando bene o meno. Insomma, pensiamo ad un sistema che aiuti la scuola a cogliere i pregi ed i difetti del proprio lavoro e ad autovalutarsi, perché non si sviluppa una cultura della valutazione se non c'è capacità di autovalutarsi.

Invece, con le scelte contenute nella vostra proposta, voi non migliorate il sistema scolastico, ma riportate la scuola indietro rispetto al lavoro avviato a partire dal 1979 sulla valutazione formativa come strumento per migliorare non solo l'apprendimento ma anche l'insegnamento. E la riportate indietro con l'anacronistica reintroduzione del voto di con-

dotta che, non a caso, è stato eliminato, perché si è visto che non serviva. Oltretutto, nel frattempo è stato approvato un regolamento, chiamato statuto delle studentesse e degli studenti, che molto spesso dimenticate e che definisce diritti e doveri delle studentesse e degli studenti, tra cui anche il dovere di tenere un corretto comportamento. Con il voto di condotta non si affrontano e non si risolvono problemi molto più gravi, quali il bullismo o la delinquenza comune. Non si combattono questi problemi con l'arma spuntata del sette in condotta. Libro, possibilmente uno solo, e bacchetta è la vostra anacronistica proposta (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Squeglia. Ne ha facoltà.

**PIETRO SQUEGLIA.** Signor Presidente, dobbiamo dire che, in generale, il testo si presenta confuso e contraddittorio. In questo caso, tanto per fare un esempio, il testo in esame non tiene conto che la valutazione deve essere articolata e che, se c'è una valutazione del sistema in generale, c'è anche quella delle singole istituzioni scolastiche, quella degli insegnanti e quella degli studenti.

In particolare, la lettera a) del comma 1 dell'articolo 3 prevede che la valutazione periodica ed annuale degli apprendimenti e del comportamento degli studenti sia affidata ai docenti delle istituzioni. L'emendamento mira ad eliminare la parola « comportamento », in quanto si ritiene che la valutazione degli alunni debba essere unitaria e complessiva. Non si può scindere l'apprendimento dal comportamento. L'allievo va valutato nella sua complessità e nella sua unitarietà. Il comportamento dello studente va, sicuramente, tenuto presente, anzi, è da esso che bisogna partire per costruire un progetto educativo di sostegno e di crescita. Tuttavia, questo comportamento non può essere valutato in modo a sé stante

perché il comportamento di uno studente è un sintomo del suo essere più profondo e, in quanto tale, l'insegnante deve farne attento oggetto di analisi ma non di giudizio e di valutazione finale.

Insomma, il testo, così come proposto, rappresenta secondo noi un grosso passo indietro della scuola italiana (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colasio 3.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	373
<i>Votanti</i> .....	370
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	186
<i>Hanno votato sì</i> ....	156
<i>Hanno votato no</i> .	214).

Prendo atto che gli onorevoli *Ciro Alfano, Emerenzio Barbieri, Cima, Maninetti, Mereu e Mondello* non sono riusciti a votare.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Colasio 3.19 e Capitelli 3.27.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole *Capitelli*. Ne ha facoltà.

**PIERA CAPITELLI.** Signor Presidente, vorrei cominciare a porre un problema già sollevato, implicitamente, dall'onorevole *Sasso*: con l'introduzione del voto di condotta all'articolo 3, comma 1, lettera a), andiamo contro la *ratio* complessiva di una legge. Ricordo che lo statuto delle studentesse e degli studenti è legge. Vorrei ricordarlo al ministro, che tanto tiene a questo concetto: si tratta di una

legge che ha messo al primo posto la centralità dell'alunno come persona. Cosa si fa di queste leggi? Le abroghiamo o le punzecchiamo qui e là? Questo mi viene da chiedere. Lo statuto delle studentesse e degli studenti che, come hanno già detto i colleghi, ha abolito, correttamente, il voto di condotta, oltre a mettere in rilievo la centralità dell'alunno come persona, esplicita diritti e anche doveri degli alunni. Vogliamo tenere conto di questa legge e del suo significato complessivo?

Quella legge dettava alle scuole le condizioni per realizzare i diritti ed esplicitare i doveri degli allievi. Io credo non si possa fare sempre carta straccia delle leggi proposte dai governi precedenti e che, se c'è bisogno di rivisitarle, si debba procedere con altri strumenti. Sicuramente, non con lo strumento della delega e non con le punzecchiature, beccando qui e là, e estrapolando un punto qui e un punto là per snaturarle.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole *Titti De Simone*, alla quale ricordo che ha un minuto a disposizione. Ne ha facoltà.

**TITTI DE SIMONE.** Signor Presidente, vorrei ricordare al Parlamento che il percorso di costruzione di questa legge-delega ha visto, proprio su questo punto ma non solo, una incapacità (noi riteniamo probabilmente una non volontà) di questo Governo di confrontarsi con quegli esponenti e quei soggetti attori del mondo della scuola, in particolare, per quanto attiene al mondo degli studenti, che avevano sollevato su questo elemento molti rilievi critici, insieme al mondo degli insegnanti. Infatti, è evidente che su questo punto noi aggiungiamo ad una scuola che divide, per le ragioni che qui abbiamo già esposto, un'idea di una scuola che punisce completamente difforme da quella di una scuola che promuove che rimuove gli ostacoli che si frappongono ad un pieno sviluppo e ad una piena affermazione delle proprie qualità, delle proprie vo-

cazioni ed anche delle differenze come valore, come arricchimento di quella costruzione di cittadinanza che la scuola rappresenta come laboratorio primario per i ragazzi e per le ragazze. C'è un'idea autoritaria ben rappresentata dalla riproposizione del vostro 7 in condotta, che credo davvero trasformi questa scuola sempre più in un luogo in cui si esclude, e in cui si riducono le differenze ad una dequalificazione e ad un disvalore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Colasio 3.19 e Capitelli 3.27, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	381
<i>Votanti</i> .....	380
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	191
<i>Hanno votato sì</i> ....	157
<i>Hanno votato no</i> .	223).

Onorevole Sterpa, intende accedere all'invito al ritiro del suo emendamento 3.14 formulato dal relatore per la maggioranza?

EGIDIO STERPA. Sì, signor Presidente, e annuncio di aver già presentato un ordine del giorno di impegno per il Governo nel quale viene trasfuso il contenuto del mio emendamento. In sede di dichiarazione di voto spiegherò i motivi che mi inducono a ritenere che, nell'esercizio della delega, possa essere tenuto presente il punto di vista che mi ha mosso a presentare questi emendamenti e quindi successivamente l'ordine del giorno. Spiegherò tutto questo in sede di dichiarazione di voto.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
PIER FERDINANDO CASINI *(ore 17,50)*.

PRESIDENTE. Sta bene l'onorevole Sterpa quindi accede all'invito al ritiro del suo emendamento 3.15.

Onorevole Fiori, intende accedere all'invito al ritiro del suo emendamento 3.18, formulato dal relatore?

PUBLIO FIORI. Signor Presidente, se ho ben compreso, il Governo si dichiara fin d'ora disponibile ad accettare un ordine del giorno nel quale venisse trasfuso il contenuto del mio emendamento. Pertanto, ritiro il mio emendamento 3.18 e chiedo di aggiungere la mia firma all'ordine del giorno presentato dal collega Sterpa.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colasio 3.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i> .....	392
<i>Maggioranza</i> .....	197
<i>Hanno votato sì</i> ....	163
<i>Hanno votato no</i> .	229).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grignaffini 3.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i> .....	397
<i>Maggioranza</i> .....	199
<i>Hanno votato sì</i> ....	169
<i>Hanno votato no</i> .	228).

Prendo atto che l'onorevole Sterpa ritira i suoi emendamenti 3.16 e 3.17.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	403
<i>Votanti</i> .....	400
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	201
<i>Hanno votato sì</i> ....	236
<i>Hanno votato no</i> .	164).

***(Esame dell'articolo 4 – A.C. 3387)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 3387 sezione 3)*.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Nicola Rossi. Ne ha facoltà.

NICOLA ROSSI. Signor Presidente, naturalmente è inutile tornare a sottolineare l'importanza di questo articolo 4 e della questione relativa all'alternanza scuola-lavoro. Vorrei solo far osservare che, attraverso questo articolo, anticipiamo in maniera considerevole la scelta – che viene lasciata ai ragazzi – del percorso formativo da seguire. L'anticipazione di questa scelta implica delle conseguenze particolarmente gravi; vorrei soffermarmi proprio su questo per sottolineare come questo articolo – alla pari di altri, in realtà – nasconda un disegno molto preciso della società italiana e meriti di essere soppresso, se non considerevolmente emendato.

La scuola pubblica da quando è nata ha avuto un obiettivo molto preciso, e cioè quello di recidere i rapporti che legano ognuno di noi con il proprio passato e con il proprio presente. Sto parlando di quel filo sottilissimo – e pure così resistente –, il quale fa sì che ancora

oggi i figli provenienti da famiglie con elevato capitale umano tendano ad accedere, molto più facilmente, all'università e ad uscirne nella migliore maniera possibile e che, invece, i figli di famiglie con ridotto capitale umano si trovino nelle condizioni di dover scegliere, in maniera molto precoce, un percorso che li porterà, spesso e volentieri, ai margini della società o del mondo del lavoro. Questo è esattamente ciò che la scuola pubblica non dovrebbe permettere; questo è ciò che accade da tempo in Italia, nonostante il grande lavoro svolto nella passata legislatura, e ciò che continuerà ad accadere anche dopo l'approvazione di questo provvedimento.

Sarebbe stato opportuno e desiderabile che il ministro Moratti si preoccupasse anche di queste cose, oltre che di altre che sono oggetto del suo affanno. È tragico rilevare che sulla specifica questione relativa alla stratificazione sociale non sia stata spesa nemmeno una parola sia in quest'aula – da questa maggioranza – sia all'interno degli altri documenti.

Naturalmente preoccuparsi di questo problema avrebbe comportato la trattazione di alcune questioni molto semplici come, ad esempio, legare la scuola dell'infanzia al percorso scolastico della scuola dell'obbligo, legame che invece si è inteso recidere. Sarebbe stato necessario pensare ad una scuola a tempo pieno e dotata di tutti i sostegni necessari, cosa che, ancora una volta, si è tentato di fare nella passata legislatura e sulla quale, invece, si è voluto tornare indietro attraverso questo provvedimento. Infine, sarebbe stato necessario posporre il momento della scelta, per far in modo che i ragazzi potessero scegliere, eventualmente anche in maniera difforme da quella voluta dai loro genitori.

Così non è stato, così non avete voluto e ci consegnerete, a questo punto, una società simile a quella che oggi è la società italiana: una società statica e socialmente immobile. Non so se il Governo si rende conto che è esattamente sotto questo profilo che ci mostriamo all'Europa come un caso particolare. Il

grado di mobilità sociale degli italiani è molto più basso di quello di altri partner europei. Appare strano e straordinario a molti europei il fatto che sia la sinistra a preoccuparsi di dare un po' di dinamismo a questa società e che, invece, sia la destra a rinunciarvi. Comunque, ciò, a ben vedere, non è affatto strano: i conservatori siete voi (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 4 e sulle proposte emendative ad esso presentate, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

**ANGELA NAPOLI, Relatore per la maggioranza.** Il parere della Commissione è contrario su tutte le proposte emendative presentate.

**PRESIDENTE.** Il Governo?

**VALENTINA APREA, Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca.** Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Bulgarelli 4.1, Titti De Simone 4.2 e Capitelli 4.31.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sasso. Ne ha facoltà.

**ALBA SASSO.** Signor Presidente, intervengo a titolo personale per dire che la scuola ha bisogno di un rapporto con il mondo e con i saperi del lavoro. Comunque, noi pensiamo che la vostra soluzione rappresenti, come sempre, una scorciatoia. Si prevedono percorsi nel mondo del lavoro solo per alcuni, magari per i più deboli. Si tratta proprio della riproposizione di quell'idea tardo gentiliana della separazione fisica in percorsi separati: la scuola del conoscere e del teorizzare da una parte e la scuola del fare, del produrre, dell'operare e del costruire dall'altra.

Noi abbiamo una diversa convinzione: pensiamo che non esista un sapere senza abilità pratiche, operative ed esecutive e che non esistano competenze professionali che non incorporino un sapere teorico e che non facciano riferimento ad una consapevole visione del mondo e della società.

Per tale motivo, riteniamo che i percorsi di alternanza, di *stage* nell'industria e via seguitando debbano sussistere per tutti gli indirizzi scolastici e non solo per alcuni. Nel vostro provvedimento, onorevole Aprea, è scritto esattamente il contrario!

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Bulgarelli 4.1, Titti De Simone 4.2 e Capitelli 4.31, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Onorevole Cima, aspetto che prenda posizione, non sia mai detto.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	384
<i>Votanti</i> .....	383
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	192
<i>Hanno votato sì ....</i>	162
<i>Hanno votato no .</i>	221).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Villetti 4.32, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 396  
*Votanti* ..... 391  
*Astenuti* ..... 5  
*Maggioranza* ..... 196  
*Hanno votato sì* .... 163  
*Hanno votato no* . 228).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colasio 4.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 388  
*Votanti* ..... 383  
*Astenuti* ..... 5  
*Maggioranza* ..... 192  
*Hanno votato sì* .... 162  
*Hanno votato no* . 221).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sasso 4.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 394  
*Votanti* ..... 391  
*Astenuti* ..... 3  
*Maggioranza* ..... 196  
*Hanno votato sì* .... 162  
*Hanno votato no* . 229).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grignaffini 4.35, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 395  
*Votanti* ..... 394  
*Astenuti* ..... 1  
*Maggioranza* ..... 198  
*Hanno votato sì* .... 168  
*Hanno votato no* . 226).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Capitelli 4.34, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* ..... 397  
*Maggioranza* ..... 199  
*Hanno votato sì* .... 168  
*Hanno votato no* . 229).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colasio 4.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 394  
*Votanti* ..... 393  
*Astenuti* ..... 1  
*Maggioranza* ..... 197  
*Hanno votato sì* .... 162  
*Hanno votato no* . 231).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colasio 4.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 397  
*Votanti* ..... 392  
*Astenuti* ..... 5  
*Maggioranza* ..... 197  
*Hanno votato sì* .... 164  
*Hanno votato no* . 228).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colasio 4.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 405  
*Votanti* ..... 400  
*Astenuti* ..... 5  
*Maggioranza* ..... 201  
*Hanno votato sì* .... 169  
*Hanno votato no* . 231).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colasio 4.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* ..... 405  
*Maggioranza* ..... 203  
*Hanno votato sì* .... 170  
*Hanno votato no* . 235).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Colasio 4.30 e Grignaffini 4.36, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 403  
*Votanti* ..... 401  
*Astenuti* ..... 2  
*Maggioranza* ..... 201  
*Hanno votato sì* .... 171  
*Hanno votato no* . 230).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 404  
*Votanti* ..... 402  
*Astenuti* ..... 2  
*Maggioranza* ..... 202  
*Hanno votato sì* .... 231  
*Hanno votato no* . 171).

Prendo atto che l'onorevole Garagnani avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

#### (*Esame dell'articolo 5 – A.C. 3387*)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 3387 sezione 4*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Bimbi. Ne ha facoltà.

FRANCA BIMBI. Signor Presidente, nelle esperienze europee la formazione degli insegnanti costituisce un percorso a sé, distinta dalla formazione disciplinare *sic et simpliciter*, vale a dire da quella non rivolta all'insegnamento e per ciò prevede contenuti che, al di là dei saperi specifici, comprendono non solo le didattiche disciplinari, corrispondenti ai laboratori, ma anche la didattica generale e la preparazione psicopedagogica nelle scienze sociali.

L'insegnante è un operatore intellettuale culturale e, nello stesso tempo, un educatore che agisce sui processi di crescita dei più giovani, in una società complessa; ciò richiede sia padronanza nella disciplina sia profonda comprensione del ruolo che i linguaggi disciplinari hanno nel contesto sociale e nella costruzione dell'etica pubblica. Si pensi al dibattito sulle frontiere della scienza, della biotecnologia e della ricerca medica sui limiti della vita o alla ricerca per usi militari. Si pensi anche al confronto tra le diverse interpretazioni storiche non solo del passato recente, ma anche delle radici culturali, ad esempio, dell'Europa, in confronto con altri modelli culturali e di civilizzazione. Pertanto, all'insegnante non basta il sapere: occorre anche la capacità critica di riflettere sugli usi sociali e sugli effetti dei saperi che pratica e che trasmette.

Per svolgere il proprio ruolo, inoltre, nella relazione educativa occorre che ciò che l'insegnante sa giunga alla mente razionale ed affettiva delle allieve e degli allievi in maniera tale da suscitare la passione del sapere o almeno la curiosità di capire o almeno il riconoscimento della fatica che si fa per apprendere.

A questo approccio ci riportano i più appassionati tra i nostri maestri, da don Milani a Mario Lodi, passando per una illustre tradizione puerocentrica che ha tra gli antesignani un veneto: Vittorino da Feltre.

A volte capita anche ai professori universitari, anzi più ai professori universitari che ai maestri elementari, che alla competenza nella propria disciplina non corrisponda altrettanta capacità di docenza e di relazione educativa. Per questo occorre chiedere a tutti gli insegnanti, anche nel secondo ciclo, l'umiltà di misurarsi con l'approfondimento di competenze relazionali e psicopedagogiche che, nella maggior parte dei casi, salvo rarissime eccezioni, non sono possedute in natura. Questa non sembra la strada seguita dalla presente proposta di legge — ripeterò spesso « non sembra » — perché noi speriamo che in sede di ado-

zione dei decreti delegati si ritorni su questo impianto. In questa sede si dà per ora alla formazione degli insegnanti una preminente finalità di approfondimento disciplinare. Questa non è una scelta felice, in parte anche perché contraria alla vocazione europea che il ministro rivendica nella sua riforma, ma perché sconfessa l'esperienza delle scuole di specializzazione per l'insegnamento secondario che, come tutte le esperienze in avvio, sarebbero da valutare bene, monitorare, modificare, ma certo non da cancellare, dopo che faticosamente avevano imboccato la strada dell'integrazione tra conoscenze specifiche, conoscenze psicopedagogiche e tirocinio.

Il paese ha bisogno di insegnanti più formati, formati anche in servizio, formati ad assumersi tutto l'insieme delle responsabilità anche gestionali che la scuola richiede, e per questo anche meglio pagati in relazione alla crescita della loro formazione.

Per questo sarebbe stato bene — lo proponiamo negli emendamenti — che, al di là della pari dignità, la formazione iniziale degli insegnanti fosse anche o almeno di pari durata, dalla scuola dell'infanzia al secondo ciclo, creando reali passerelle in prospettiva anche per il passaggio dai diversi ordini dell'insegnamento. Dunque la proposta di legge sembra rinunciare ad una formazione all'insegnamento vera e propria, soprattutto per i gradi secondari.

È grave, ma lo è di più per il fatto che il tirocinio sembra, ed anche in questo caso speriamo ancora nei decreti delegati, espulso dalla formazione di base, mentre pare chiaramente introdotto soltanto nel postlaurea specialistico.

PRESIDENTE. Onorevole colleghi, vi prego di tenere conto del tempo!

FRANCA BIMBI. Lo si può capire in base al percorso prescelto. Il tirocinio, così come previsto alla lettera *e*), letta alla luce della lettera *d*), preannuncia o sembra preannunciare anche una precarizzazione sistematica dei futuri insegnanti,

in quanto con l'abilitazione non si prevede l'insegnamento nelle graduatorie permanenti. Non solo: alla formazione relativa ai ragazzi diversamente abili o a quelli con problemi di apprendimento, non si fa alcun riferimento. Si tratta insomma di un percorso assolutamente tradizionale che propone anche un rapporto ancillare dell'università nella formazione degli insegnanti.

Noi avremmo voluto lavorare per il meglio e per dare una formazione professionale vera e propria a tutti gli insegnanti, voltando pagina con la prospettiva del precariato. Invece siamo costretti a proporre soltanto alcuni emendamenti per il «meno peggio» e speriamo che il paese misuri questo errore anche in base ai risultati che saranno ottenuti (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Cima. Ne ha facoltà.

**LAURA CIMA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, con questo articolo 5, in riferimento al quale noi abbiamo presentato diversi emendamenti, compreso uno che mira alla soppressione dell'articolo stesso, si conclude la logica di questa riforma nel modo più verticistico possibile.

Infatti, non solo, come purtroppo è successo negli articoli precedenti, in questa riforma viene svuotato il principio di una scuola laica e pluralista a vantaggio di una scuola che deve favorire la formazione — si dice — spirituale e morale; non solo viene introdotto un anticipo differenziato nella scuola di infanzia e nella scuola elementare delineandosi percorsi personalizzati a più velocità nella scuola di base, che ripropongono una scuola per i bravi ed una scuola per chi non ce la fa; non soltanto viene, di fatto, ricreato il canale parallelo della formazione professionale nell'istruzione secondaria superiore — andando nella direzione opposta a quello che dovrebbe essere il primo obiettivo della scuola: offrire più qualità a tutti —, ma in questo arti-

colo viene messo sotto tutela dell'università il mestiere degli insegnanti sia per quanto riguarda la formazione iniziale, sia per quella in servizio, disconoscendo l'autonomia dei professionisti della scuola.

Se infatti è positiva — ed è l'unica cosa che riconosciamo — la scelta prevista nella lettera *a*) di conferire pari dignità e durata, per tutti i docenti, ai corsi di laurea specialistica, è negativa la soluzione prevista per l'accesso ai ruoli organici del personale docente, che continuerà a riproporre peraltro il precariato e che creerà anche questo precedente di affidare alle università delle attività di tirocinio previste nella lettera *e*) per i contratti di formazione e lavoro, attraverso la gestione di apposite strutture di ateneo. Questo vuol dire non tener conto delle funzioni, delle competenze e della cultura della scuola, che non può essere l'anello terminale, che stipula convenzioni proposte dagli atenei, di decisioni prese dalle università, su un terreno che peraltro non è di sua competenza.

Questa concezione gerarchica del rapporto fra scuola e università non tiene conto dell'assoluta diversità esistente tra di esse e non tiene conto del fatto che l'università non necessariamente ha interesse a gestire queste strutture o ha le competenze necessarie per guidare lo svolgimento delle suddette attività. Il criterio di affidare all'università la formazione in servizio dei docenti annulla in definitiva il principio dell'autonomia di ricerca, sperimentazione e sviluppo delle istituzioni scolastiche autonome.

Con gli emendamenti che abbiamo presentato come gruppo dei Verdi e con quelli che abbiamo sottoscritto insieme ai colleghi dell'Ulivo abbiamo cercato di correggere un'impostazione che, però, come abbiamo denunciato dall'inizio, resta assolutamente elitaria.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Martella. Ne ha facoltà.

**ANDREA MARTELLA.** Signor Presidente, lo abbiamo detto in tutti i modi:

questo è un provvedimento profondamente sbagliato. Abbiamo spiegato le ragioni delle nostre proposte ed anche le ragioni del nostro dissenso. Anche l'articolo 5 contiene previsioni normative incerte e confuse, che rischiano di determinare il peggioramento della formazione dei docenti.

Noi siamo convinti che riformare la scuola sia una necessità per rispondere più efficacemente al bisogno diffuso di sapere, per elevare il livello culturale del paese, per rilanciare lo sviluppo e l'occupazione, per rispondere alle sfide delle società contemporanee. Il punto è, però, che questa vostra proposta non è all'altezza di questi compiti: è una proposta regressiva, che rischia di portare il nostro paese agli ultimi posti in Europa, una proposta che, di fatto, riduce la competitività del nostro sistema, abbassa l'investimento sul capitale umano, accentua le differenze fra le classi sociali e i territori, riduce i diritti, le risorse, i docenti, gli operatori scolastici, il tempo scuola, la partecipazione e la partecipazione democratica nel governo della scuola.

State approvando questo testo a colpi di maggioranza, senza alcun confronto con il paese reale, con i docenti, con gli studenti, con le famiglie, un provvedimento che neanche voi siete in grado di sostenere, perché non ha la copertura finanziaria e quando una riforma non ha la copertura finanziaria vuol dire che non è credibile, vuol dire che non rappresenta una priorità per il paese.

È una proposta di legge « manifesto », che contrasta con un altro manifesto, quello della *devolution*, che si muove in una direzione contraria alle previsioni contenute in questo provvedimento. Oggi ci chiedete di dare una delega al Governo sulla scuola; domani ci chiederete di dare la competenza esclusiva, sui temi fondamentali relativi alla scuola, alle regioni. Ma con i manifesti non si governa, e non c'è che da essere preoccupati.

La nostra preoccupazione si conferma anche nell'affrontare le norme contenute nell'articolo 5, con le quali, di fatto, si determina il peggioramento della forma-

zione iniziale degli insegnanti, che è invece un punto fondamentale ai fini della qualità complessiva del sistema scolastico. Questo punto non è affrontato adeguatamente: l'articolo 5 non risponde alle reali esigenze e ai reali problemi.

Noi riteniamo necessario, invece, rivalutare il ruolo professionale e sociale degli insegnanti, anche attraverso l'adeguamento dei loro stipendi, come avviene negli altri paesi europei. Ma le politiche che il Governo sta determinando hanno solamente creato un peggioramento delle condizioni degli insegnanti: nessun investimento, solo una pesante riduzione degli organici, la precarizzazione dei rapporti di lavoro, la riduzione delle immissioni in ruolo, un atteggiamento contraddittorio, confuso, sulle graduatorie permanenti.

Non avete compiuto alcun passo in avanti rispetto al contratto degli insegnanti! State ponendo in una situazione di incertezza migliaia di lavoratori ATA.

Infine — è ancora più grave — state seriamente pregiudicando la libertà di insegnamento nella scuola del nostro paese. Questo, onorevole sottosegretario — mi dispiace che non sia presente il ministro — sono le scelte per le quali il vostro ministero si è fin qui caratterizzato.

PRESIDENTE: Onorevole Martella...

ANDREA MARTELLA. Mi avvio alla conclusione, signor Presidente, ricordando che, con l'articolo 5, vediamo abbandonare quelle esperienze positive di integrazione tra scuola ed università. Di fatto, vengono smantellate le scuole di specializzazione. Si prospetta una formazione esclusivamente teorica, priva di ogni intreccio con il sapere professionale della scuola. Si introduce un percorso pericoloso di chiamata diretta degli insegnanti. Con le nostre proposte emendative abbiamo voluto dare pari dignità e durata, per tutti i docenti, al percorso di formazione universitaria ed abbiamo indicato la necessità di sgombrare il campo da quella formula equivoca del Governo riguardante la laurea specialistica.

La prospettiva che indichiamo è quella di recuperare l'esperienza delle scuole di specializzazione come centri finalizzati all'insegnamento perché hanno potuto rappresentare fino ad ora un'esperienza significativa da tenere in considerazione, il luogo d'incontro reale tra la scuola e l'università. Crediamo sia necessario che nella scuola vi siano insegnanti competenti, responsabili, liberi, con alto senso della propria funzione; la funzione di grande responsabilità che è data agli insegnanti per trasmettere la conoscenza deve essere sostenuta e valorizzata.

Purtroppo, nulla di ciò è previsto nell'articolo 5 ed anche per queste ragioni il nostro dissenso a questo provvedimento è particolarmente grave in questo punto (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Titti De Simone, alla quale ricordo che ha un minuto di tempo a sua disposizione. Ne ha facoltà.

TITTI DE SIMONE. Signor Presidente, la prima cosa che è necessario dire con riferimento all'articolo 5 è la seguente: la normativa relativa alla formazione dei docenti, a nostro avviso, dovrebbe trovare collocazione in un altro provvedimento e non, quindi, in un testo di legge delega che, tra l'altro, prefigura elementi di indebita interferenza — lo abbiamo ricordato nel corso di altri interventi — soprattutto per quanto riguarda le materie relative alla contrattazione, al reclutamento, allo stato giuridico degli insegnanti. Le nostre contrarietà, dunque, sono di metodo e di merito rispetto all'articolo 5.

Con riferimento alle questioni di merito, vogliamo sottolineare sostanzialmente che per l'insegnamento non è sufficiente una laurea, per quanto specialistica, di sola natura disciplinare e con carattere esclusivamente contenutistico. È necessaria, invece, una speciale formazione degli insegnanti che preveda specifici elementi metodologici (anche con riferimento all'insegnamento di sostegno) e

specifici tirocini. Di conseguenza, è nostro interesse specificare — lo abbiamo fatto attraverso le proposte emendative che questa maggioranza ha respinto — un aspetto: quando si parla di laurea specialistica si deve utilizzare una dizione che faccia esplicitamente riferimento alla formazione degli insegnanti. Vogliamo evitare — come, invece, qui si sta facendo — che per la formazione per l'insegnamento alla scuola elementare...

PRESIDENTE. Onorevole Titti De Simone...

TITTI DE SIMONE. ...si torni al titolo di studio di durata diversa — tipo il diploma magistrale — con relative ricadute anche sul piano contrattuale e retributivo.

Siamo contrari al numero chiuso, al contingentamento del reclutamento, al sistema di rigidità che va verso una riduzione del personale (*Dai banchi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale si grida: «Tempo, tempo, Presidente!»*) che sempre è sinonimo di dequalificazione — state calmi colleghi — come, del resto, denotano tutti i provvedimenti fin qui adottati dal Governo, anche con riferimento alla legge finanziaria.

PRESIDENTE. Onorevole Titti De Simone...

TITTI DE SIMONE. Ci sarebbe bisogno di certezza di norme e di rispetto dei diritti acquisiti per gli insegnanti, soprattutto per i precari storici, di quella certezza di norme, di quel rispetto dei diritti acquisiti che, invece, voi andate togliendo giorno per giorno.

PRESIDENTE. Se si tratta di una persona così cortese, che non disturba quasi mai e che non parla quasi mai, concederle un minuto in più non è un problema. Non esageriamo nell'essere fiscali!

Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 5 e sulle proposte emendative ad

esso presentate, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

ANGELA NAPOLI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, il parere della Commissione è contrario su tutte le proposte emendative presentate all'articolo 5, fatta eccezione per gli emendamenti Colasio 5.67, Bindi 5.68 e Grignaffini 5.75: invito i presentatori a ritirare questi ultimi ed a trasfonderne il contenuto in eventuali ordini del giorno.

PRESIDENTE. Il Governo?

VALENTINA APREA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Titti De Simone 5.8, Grignaffini 5.60 e Volpini 5.61, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti .....</i>	412
<i>Maggioranza .....</i>	207
<i>Hanno votato sì ....</i>	181
<i>Hanno votato no .</i>	231).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Grignaffini 5.62.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Capitelli. Ne ha facoltà.

PIERA CAPITELLI. Signor Presidente, considerato che abbiamo presentato un emendamento soppressivo dell'articolo 5, voglio segnalare all'onorevole Vito che ci siamo fatti carico di indicare le nostre proposte. Con questo emendamento, ci

preoccupiamo, contestualmente, della formazione iniziale dei docenti e del sistema di reclutamento.

In tutti i paesi del mondo, le procedure di formazione dei docenti vengono disciplinate congiuntamente con quelle di reclutamento. L'esame conclusivo del corso biennale di specializzazione a numero programmato, a cui si accede dopo la laurea triennale previa selezione, che noi proponiamo, deve avere valore concorsuale. Le normative attuali sulle graduatorie e la loro opinabile applicazione, con i conseguenti ricorsi e controricorsi, hanno contribuito a determinare situazioni difficilmente gestibili, che tutte le parti politiche e sindacali chiedono di chiarire.

Ci è sembrata fondamentale un'adozione contestuale di norme a regime, basate sull'abilitazione universitaria ed il pieno valore concorsuale dell'esame finale, e di norme transitorie atte a tutelare i diritti acquisiti. Circa il regime transitorio, ci è parsa ragionevole un'ipotesi che destini, inizialmente, il 50 per cento dei posti ai « vecchi », cioè agli inseriti in graduatorie che, da permanenti, diventerebbero ad esaurimento, ed il 50 per cento (con progressivo aumento fino al 100 per cento) all'abilitazione universitaria. Quest'ultima quota determinerebbe il numero programmato dei posti per l'accesso alle scuole di specializzazione. Proponendo questa soluzione, pensiamo di dare una risposta di prospettiva al personale oggi precario e dal futuro confuso.

Siamo molto lontani dalle posizioni velatamente espresse in questo disegno di legge delega che tanto fa intendere e poco definisce e che prospetta la chiamata diretta dei docenti da parte delle scuole. Nel vostro testo dell'articolo 5 non è chiaro se la chiamata avverrà sulla base di una graduatoria né si capisce come e se saranno formate graduatorie. Crediamo che si voglia cambiare radicalmente un sistema di reclutamento che, certo, è troppo complicato, ma è anche fatto di regole e di diritti, a favore di un sistema molto semplice, certo, ma che lascia il potere decisionale alla discrezio-